

Intellettuali di tutto il mondo: una giornata di protesta contro la legge sull'immigrazione del centrodestra

Si intitola "Una giornata di civiltà per il diritto al futuro" l'iniziativa, promossa da alcuni intellettuali, in protesta contro il disegno di legge sull'immigrazione presentato dal centrodestra.

«Il doppio standard nelle garanzie giuridiche e la totale precarizzazione della vita e del lavoro dei cittadini stranieri introdotti dal dal governativo sull'asilo e sull'immigrazione - si legge nel comunicato - coronano e istituzionalizzano una lunga campagna xenofoba e segnano un secco arretramento dal patto di cittadinanza fondato sulla convivenza e sul lavoro, su cui si basa anche la nostra Costituzione».

«La supremazia della guerra - prosegue il testo - nel diritto internazionale rischia di trovare così il suo corrispettivo interno in un'idea esclusiva e nazionalitaria dei diritti, nella mercificazione di esseri umani condannati alla clandestinità, all'arbitrio e al lavoro nero, in un epocale salto all'indietro di civiltà non solo per loro, ma per noi tutti». Quindi la conclusione. «Per questo condiciamo e rilanciamo l'idea di una mobilitazione di coscienza che culmini il 19 gennaio, alla ripresa della discussione parlamentare, in una grande manifestazione civile e solidale a Roma».

Primi firmatari dell'appello sono Dario Fo e Franca Rame, Bruno Trentin, don Luigi Ciotti, Rossana Rossanda, Mons. Raffaele Nogarò, Mons. Luigi Bellizzi, Margherita Hack, Moni Ovadia, Marco Revelli, Mario Tronti, Giulio Giraldo, don Gino Barsella, don Giuseppe Stoppiglia, don Vitaliano Della Sala, Eugenio Melandri, Raniero La Valle, Giovanni Franzoni, i giuristi Domenico Gallo, Giovanni Palombarini, Luigi Ferraioli, Vittorio Borracetti, Umberto Allegretti, Livio Pepino, gli scrittori Stefano Benni, Cristina Ali Farah, Ribka Sibhatu, Ron Kubati, Amara Lakoues, Antonio Tabucchi, Ettore Masina, Pedrag Matvejevic, Mario Bertin, Franco Ottaviano, i docenti Franco Cassano, Annamaria Rivera, Enrico Pugliese, Sandro Portelli, Luciano Marrocu, Sergio Raimondo, Alessandro Dallago, Sandro Mezzadra, Fuad Allam, Luigi M. Lombardi Satriani, Nicola Porro, Wassim Damash.

MILANO Riflettori puntati sul *Corriere della Sera*. Ad accenderli Vittorio Feltri dalle colonne di *Libero*, che ieri ha annunciato addirittura un «ribaltone» in via Solferino. Scopo? Tutto politico: cambio del direttore, cambio di linea e omologazione piena a Berlusconi. Vero? Falso? Le reazioni nella sede del *Corriere* sono d'indifferenza diffusa. Un comunicato del Cdr si limita a confermare alcune nuove nomine nell'organigramma operativo del giornale, nuove assunzioni e un pacchetto di aumenti di stipendio. Una considerevole riorganizzazione editoriale voluta e gestita dal direttore in carica, Ferruccio De Bortoli. Stop. Un comunicato insomma che sembra contestualmente anche confermare la stabilità dell'attuale direzione, smentendo in qualche modo l'imminenza di una sostituzione di De Bortoli, magari con l'editorialista della *Stampa*, Pierluigi Battista, come anticipa Feltri così: «Sul suo nome sono d'accordo tut-

Per Feltri il giornale cambierà linea politica e sarà Battista il nuovo direttore. Indifferenza in via Solferino. Ancora in alto mare la successione a De Bortoli

Grandi manovre al Corriere della Sera

ti: Berlusconi, Letta, Agnelli, Romiti, Caltagirone. Il *Corriere* di Battista sarà elegante, elegantemente berlusconiano, finemente governativo». Che il nome di Battisti giri è vero, ma fino a ieri i tam tam di settore sembravano destinarlo ad un'altra poltrona: quella della direzione del *Giornale*, house organ storico di Berlusconi.

Dunque grandi manovre in corso attorno al quotidiano di via Solferino? Parrebbe proprio di sì. Dopo cinque anni De Bortoli potrebbe dunque passare la mano ma a chi e quando resta ancora materia avvolta nel mistero. Per ora la piazza delle chiacchiere accredita quale successore il nome di Marcello Sorgi, oggi direttore della *Stampa*. Quanto ai destini di De Bortoli non resta che registrare le due ipotesi più plausibili: una direzione in Rai, oppure una prestigiosa sistemazione manageriale nella Rcs, quella di amministratore delegato, carica ricoperta da Giorgio

Fattori e Claudio Calabi, e posto attualmente vacante. L'operazione potrebbe andare a segno entro l'estate, magari contestualmente ai riassetto societari, che coinvolgerebbero anche l'attuale presidente della Rcs, Cesare Romiti. Comunemente tra i giornalisti del *Corriere* i pareri sul cambio della guardia «sparato» da Feltri sono discordanti: si dividono fra chi definisce la sortita di *Libero* una «sparata» e chi invece pensa a «una precisa imbeccata data a Feltri da fonti più che autorevoli, magari allo scopo di sondare in anticipo le reazioni politiche». Unica certezza è che la notizia ha colto tutti di sorpresa. Precisa Rodolfo Grassi, del Comitato di redazione: «Il direttore ci ha incontrato tre giorni fa per parlare del futuro assetto del giornale, il tutto in sintonia col Cdr. De Bortoli ci ha detto che saranno fatte altre 4 assunzioni a tempo indeterminato e altrettante a tempo, che vanno ad aggiungersi alle 13 fatte a cavallo tra settembre ed

ottobre. Nella linea di valorizzazione delle risorse interne, come indicata dai capi desk e dal Cdr, verranno anche concessi una sessantina di aumenti retributivi, mentre gli stessi desk saranno potenziati».

Le nuove nomine riguardano anzitutto il responsabile Cultura: Francesco Cevasco sostituirà Armando Torno, che rientra nella posizione di editorialista. Cambiamenti anche nella redazione economica, la cui responsabilità sarà affidata a Daniele Manca dopo il passaggio al *Sole 24 ore* di Edoardo De Biase, mentre il vice Claudio Lindner ha ottenuto di trasferirsi a New York per occuparsi di economia politica. «Vivi Milano» sarà affidato a Claudia Vedani. La redazione politica, invece, sarà guidata da Roberto Gressi dal 14 febbraio, mentre Demetrio Di Stefano si occuperà delle iniziative estere e sarà l'assistente economico del direttore.

c.b.

Arrivano i genitori «alla pari»

Diritto di famiglia, ripescato un testo del centrosinistra

ROMA Mamma e papà pari sono, anche quando non stanno più insieme. Rivoluzione per i figli delle famiglie in frantumi. Una «vecchia» legge è in arrivo alla commissione Giustizia della Camera, con i bambini al centro della famiglia che si «rompe» e non più con i coniugi. Affidamento condiviso, dunque, e non più esclusivo ad un solo genitore. Il Parlamento ne riprenderà la discussione il 14 gennaio prossimo. In realtà, la questione è in ballo da quattro legislature. Il governo Berlusconi non ha fatto altro che rilanciare l'antica proposta di legge elaborata dall'associazione «Crescere insieme» giacente in Parlamento.

Il centrosinistra l'aveva esaminata nella legislatura scorsa ma il testo unificato preparato da Marcella Lucidi, che prendeva in considerazione anche altri aspetti e non solo l'affidamento, fu abbandonato per le molte resistenze incontrate. La questione «ripescata» dal deputato di Fi Vittorio Tarditi, tocca direttamente oltre un milione di bambini (dati del '98), figli di quel 25% di coppie che si separano.

Esprime soddisfazione Marino Maglietta, presidente dell'Associazione, a cui si deve in gran parte la stesura del testo di riforma, ma anche la preoccupazione che nell'iter parlamentare le modifiche ne compromettano la capacità innovativa. «È una legge che rappresenta un atto dovuto, visto il dettato costituzionale e gli impegni internazionali assunti; una legge che restituisce ai figli il diritto di ricevere educazione, cura e affetto da entrambi i genitori e che opera una felice scelta a favore dei buoni genitori dando a molti padri, ingiustamente emarginati, la possibilità di partecipare significativamente alla vita dei figli e a molte madri, gravate da schiacciati oneri e responsabilità, la possibilità di recuperare i propri spazi di vita. È dunque una legge - conclude Maglietta - adatta a prevenire i conflitti e a castigare l'indifferenza di certi padri e l'arroganza di certe madri. Ma proprio per questo c'è da temere che non piaccia a tutti. La passata legislatura insegnò».

Affidamento condiviso: è diverso dall'affidamento congiunto già esistente in Italia dal 1997 e che ha scarsa applicazione in quanto ogni decisione, anche di poco conto, va concordata. Con l'affidamento condiviso scompare il genitore affidatario e si precisano le



Nella gestione dei figli di separati, pari opportunità tra genitori

competenze per le madri e i padri. Si legge nella proposta di legge (n.66): i genitori restano responsabili nei confronti dei figli, restano investiti dei compiti di educazione e cura, a prescindere dall'evoluzione dei loro rapporti interpersonali. Solo le decisioni più importanti, come la scelta del medico o della scuola, saranno obbligatoriamente congiunte. Per il resto il giudice valuterà se il grado di conflittualità esistente permette un esercizio congiunto della potestà, oppure conviene assegnare a padre e madre compiti distinti, e quindi facoltà decisionali separate.

Mantenimento diretto: sostituisce in tutto o in parte l'assegno. Dei figli si occuperanno entrambi i genitori, quin-

di automaticamente ognuno provvederà almeno in parte in maniera diretta. La diversa proporzione dei redditi potrà rendere necessaria un assegno che pertanto avrà solo una funzione perequativa.

Centri familiari polifunzionali: saranno istituiti con una apposita legge e forniranno alle coppie in via di separazione non solo mediazione ma anche consulenza o terapia familiare a seconda dei bisogni. Il testo dell'eventuale accordo, se raggiunto, verrà inviato al giudice dalla coppia e così i progetti di ciascuno, se diversi: il centro sarà una struttura neutrale e non darà alcuna informazione al giudice. Provvisoriamente le coppie potranno rivolgersi su indi-

cazione del giudice ai consultori già esistenti.

Progetto educativo: in caso di disaccordo, ciascun genitore chiarisce secondo quali criteri intende che sia regolata la vita dei figli, con particolare riguardo alle possibilità pratiche di contatto con i due genitori. Il giudice li esaminerà optando per la soluzione che meglio rispetta l'interesse del minore. Privilegiando quindi il genitore più disponibile verso l'altro.

La casa coniugale: non diventa uno spazio comune di incontro per i genitori ma viene attribuita ad uno di essi tenendo conto prioritariamente dell'interesse dei figli.

ma.i.e.r.

l'intervento

È UN'ASTRAZIONE PARIFICARE MADRI E PADRI

Lidia Ravera

In linea di principio è giusto che i figli, in caso di separazione, siano affidati ad entrambi i genitori. Che cos'hanno le mamme più dei papà? L'utero, d'accordo. Il fatto che la creatura viene estratta dal loro ventre, d'accordo. Il fatto che «ho un figlio» è quindi una certezza corporea e non una simpatica notizia comunicabile da terzi, un ipotesi da verificare mediante analisi del Dna magari vent'anni dopo, una bichierata fra amici al bar, la dichiarazione d'amore di una donna: «il padre sei tu» (perciò ti amo). La dichiarazione di guerra di una donna: «il padre sei tu» (perciò devi pagare). Comunica la dichiarazione di una donna. Senza la parola di una donna, non c'è paternità, il padre non sa di essere padre, non c'è assunzione di responsabilità prima della «nomina», non si è assunti nel Cielo della Genitorialità. È assolutamente giusto e tuttavia completamente astratto parificare la maternità e la paternità. Una cosa è il biberon, una cosa è il capezzolo, la pelle, il seno. Finora si è privilegiata la madre. A lei è andato il peso della quotidianità da reinventare, da rendere di nuovo rassicurante, calda, allegra, dopo la ferita dell'allontanamento del padre. Tocca alla madre sia che abbia deciso lei di mollare il marito, sia che abbia subito un abbandono, la tocca ingoiarsi le lacrime, spegnere il rancore, spesso stringere la cinghia, spesso imparare a recitare una parte inadatta al suo fisico, relegando in un angolo la meravigliosa stupida tenerezza materna perché non c'è più nessuno che, nella dura battaglia del quotidiano, a si prende la briga di incarnare la legge. «Le nonni da per» viene cancellato dalla targhetta sulla porta e con esso la protezione di un paio di pantaloni, di un ruolo complementare. È toccato finora alla madre il privilegio di assistere alla crescita dei figli (è un'avventura piuttosto straordinaria, per niente al mondo ma la sarei padre), ma le è toccata anche la libertà dimezzata dall'essere genitore unico. La maggiore difficoltà nel ricostruirsi una vita. I padri, soli in un bilocale, infatti, si risposano alla velocità del fulmine. Le madri, in quadr camere con prole, non potendo mai uscire, restano sole. Non tocca alla madre il peso di allevare i figli, soltanto se è marcatamente matata con tanto di carte da bollo, o assassina, o tossicodipendente costretta al meretricio e con introiti insufficienti per andare a battere dopo aver pagato una baby sitter. Casi estremi. In tutti gli altri casi è lei, la custode dell'infanzia abbandonata.

È giusto? No, non è giusto. Ma soprattutto per lei non è giusto, è lei, la vittima. Il padre che compare il sabato pomeriggio e ti porta al cinema, tu, bambino, finisci di preferirlo alla

madre che ti urla tutte le sere di prepararti lo zainetto, finire i compiti, lavarti i denti, andare a dormire. La madre separata con prole a carico non era, non è, una privilegiata, è una sacrificata. E sono molto rari i casi in cui impedisce al genitore non affidatario di darle una mano, di portarsi in vacanza il bambino, di esercitare il diritto/dovere dell'amore. Non lo fa perché non è deficiente, non lo fa per il bene del bambino, che è uscito dal suo corpo, che è una parte di lei, e come tale le sta a cuore. Agli uomini è sempre costato abbastanza poco diventare padri: niente gravidanza né doglie, niente diete né postumi da cesareo. I soldi a casa, ormai, non sono solo i padri a portarli. Talvolta ne portano meno delle mogli. Però chi ha la carriera bloccata dalla priorità assoluta del bene della salute della gioia del bambino è sempre stata lei e lo sarà ancora. Chi è costretta a rimandare la scelta di avere un figlio per non restare indietro nella professione e magari rimanda troppo e quando è pronta ha 45 anni e il figlio non viene più, è lei. E lei, allora, che cade in depressione, è lei che la lascia, si mette con una trentenne e diventa padre. Lui sì. Lui può, lei no. Lei resta sola.

È giusta, in linea di principio, la legge che affida i bambini ad entrambi i genitori, ma non cambierà granché: perché le madri sono madri, e i padri sono padri. L'omologazione fra uomini e donne, come tutte le altre più o meno evidenti forme di omologazione, procede, purtroppo. Non viene ancora riconosciuto, agli uomini e alle donne, lo stesso valore e forse non lo sarà mai, ma sono, e saranno sempre più, simili, formalmente, superficialmente. Questo, oltre ad accrescere smisuratamente il tasso di noia relazionale, è anche pericoloso: i bambini hanno bisogno di un modello maschile e di un modello femminile, di essere amati da una donna che ama da donna e da un uomo che ama da uomo. Il genitore unico neutro e intercambiabile è un pasticcio che produrrà una generazione confusa e fragile, perennemente in transito fra casa di papà e casa di mamma, in un pendolarismo emotivo dagli esiti incerti.

Che cosa vuol dire «affidamento congiunto»? Materialmente, concretamente, poiché si tratta di esseri umani in fase di formazione, non di carta moneta, non di merci, che cosa vuol dire? Vuol dire che, se papà e mamma si vogliono bene, andrà tutto bene. Ma se papà e mamma si vogliono male, andrà tutto male. Non ci sarà un genitore che ha in mano gli strumenti per obbligare o limitare l'altro. E il bambino diventerà un corpo da conquistare, da sedurre, da tirare in una direzione o in un'altra, e finirà a pezzi, come sarebbe finito il figlio conteso della parabola del Re Salomone. Ma quelle erano due madri, e una delle due, per non uccidere il suo bambino, si ritirò. Che avrebbe fatto se dall'altra parte ci fosse stato il suo ex marito? Avrebbe tirato. La proposta di legge è giusta, il rischio è che il bambino finisca a brandelli. Questo se papà e mamma si vogliono male. Ma se si vogliono bene, in genere, restano insieme. O no?

Melita Cavallo, presidente della Commissione per le adozioni internazionali: norme giuste, ma vanno recepite dai giudici

«Sarà indispensabile la mediazione familiare»

Maristella Iervasi

ROMA «Entrambi i genitori responsabilizzati anche dopo la separazione. Non c'è il genitore affidatario, se non in casi estremi... Così dovrebbe essere. Ma attenzione, è necessario che anche i giudici e gli operatori recepiscono il messaggio culturale del legislatore. Altrimenti saranno tutti casi estremi». Melita Cavallo, ex giudice minorile e attualmente presidente della Commissione per le adozioni internazionali, commenta così la nuova proposta di legge sulle coppie separate. E rilancia: «La conflittualità è il vero problema, per rendere possibile l'affidamento condiviso vedrei bene l'obbligatorietà del passaggio della coppia in un centro di mediazione familiare».

Affidamento condiviso e non più congiunto. «Non può che essere positivo. Genitori responsabilizzati alla gestione del loro ruolo anche dopo la separa-

zione, nell'interesse dei bambini. Ma per rendere possibile l'affidamento condiviso vedrei bene inviare da subito la coppia in un centro di mediazione familiare. Non penso ad un invio coatto, ma ad invio obbligatorio per un primo incontro lasciando poi la coppia libera di accettare o meno di continuare le sedute».

La proposta di legge ci avvicina all'Europa? «Ci avvicina all'Europa se dà un ruolo alla mediazione familiare. Che in alcuni paesi è passaggio obbligatorio. Nel merito della proposta di legge dico che contiene un messaggio culturale forte, che deve essere spiegato e condiviso dalla collettività. A cominciare dai giudici e dagli operatori del settore».

Si spieghi meglio. L'affidamento condiviso richiederà più tempo e lavoro con la coppia: i giudici e gli operatori devono agganciare la coppia subito, evitando le lungaggini dei rinvii. Devono essi, prima di ogni altro, essere convinti

fino in fondo che un bambino per diventare un adulto compiuto deve poter rispettare i propri genitori e viverli come figure adeguate; mentre la conflittualità radicata, spesso esacerbata dal processo, finisce con il togliere al minore la figura di uno dei due genitori e molto spesso facendolo sentire un traditore abbandonato».

Ma come farà il giudice a valutare il grado di conflittualità in modo da permettergli di decidere sull'affidamento condiviso?

Molto dipende dalla formazione del giudice, dalla sua esperienza. Quanto più il giudice - e gli operatori - si impegnano, tanto più si allarga il ventaglio sull'affidamento condiviso. Altrimenti la legge cambia solo sulla carta. Se non c'è un aiuto che viene dato dal servizio di mediazione è facile vedere in una separazione la conflittualità insuperabile. Insomma, ci vuole un'apertura culturale diversa. Deve cambiare l'approccio degli operatori, tra cui anche quello dell'operatore giudiziario.

La Commissione per le adozioni internazionali ha già recepito le norme giuste, ma vanno recepite dai giudici

Per la pubblicità su **l'Unità**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Monteleone 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
 14.00 - 18.00
 Sabato ore 9.00 - 12.00